Sesto incontro di ascolto della parola, adorazione e preghiera

**Il sacrificio di Abramo: *“sul monte il Signore si fa vedere”***

*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*

*Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà;*

*ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà (Marco 8,34-35).*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava […] da lui nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo* (Eb 11,8.12)

**Traccia di commento**

Arriviamo al momento culminante della storia di Abramo: a questo culmine Abramo arriva dopo molti anni in cui ha imparato a conoscere Dio, a sentirlo vicino, ad essere riaccolto e rimesso in piedi dopo i suoi tradimenti e le sue scelte sbagliate. **In questo lungo cammino con Dio è nata e cresciuta la sua fede.** Nel brano che leggeremo Abramo si sente chiamato da Dio, gli risponde e ascolta una parola dura, umanamente assurda: “*prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco e offrilo.”* Davanti a queste parole rimaniamo tutti un po’ scandalizzati o quantomeno non capiamo perché Abramo non faccia domande e subito parta seguendo docilmente il comando di Dio. In altri momenti Abramo si è sentito libero di trattare con Dio e di discutere, qui non succede, perché? Certo in Abramo c’è una fiducia grande nel fatto che Dio non verrà meno alla sua promessa ma c’è anche un altro aspetto**. Abramo vive in una zona in cui tutti popoli e tutte le persone che conosceva offrivano il loro figlio primogenito agli dei per averne favori e questo è il momento per Abramo in cui sperimentare in prima persona se quel Dio che l’ha chiamato è uguale agli dei Cananei oppure no.** Per verificarlo sale sul monte dove scopre che Dio non vuole il suo primogenito! **Lì Abramo conosce Dio, la sua potenza, la sua fedeltà,** capisce che la benedizione non è il figlio in sé, il figlio semmai è uno strumento**, la benedizione è l’amore di Dio e Isacco suo figlio è strumento di questo amore, di questa benedizione**. L’amore di Dio è dono e come tutti i doni non lo puoi tenere per te, se il dono è condiviso, restituito, allora porterà il frutto che Dio ha pensato**.**

**Si dice che Abramo salì sul monte padre di Isacco e scese dal monte padre di tutta l’umanità, di ogni generazione perché aveva messo a disposizione di Dio il proprio figlio**.

Senza questa “prova” Abramo non sarebbe “ nostro padre” nella fede. Perché ci sia fede non basta l’entusiasmo di seguire Dio quando Lui ti promette le cose che vuoi. Occorre qualcosa d’altro, di diverso, qualcosa che cambi profondamente il tuo cuore, che lo segni per sempre e ti porti davanti a Dio solo a vivere l’offerta più difficile, il dolore più grande, l’amore più profondo. Questo è ciò che succede in Genesi 22 (1-18), la seconda chiamata di Abramo: davanti al comando di Dio Abramo tace e obbedisce.

Al figlio che chiede dov’è l’agnello per l’olocausto, Abramo risponde: “*Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio*”. **Abramo crede “nell’impossibile possibilità” di Dio e che di Lui bisogna fidarsi.** Dio, dirà Gesù, può far nascere dei figli di Abramo dalle pietre. Abramo si fida di Dio anche nel tempo del silenzio di Dio e può sacrificare Isacco solo perché lo ama infinitamente: a Dio non si offre lo scarto del cuore, ma l’amore più grande.

Pregheremo questa sera anche alcuni versetti della lettera agli Ebrei al capitolo 11 che ci invitano a fare memoria di questa fede dei padri, del nostro padre Abramo, rileggendo proprio in questa chiave la sua storia.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**IN PIEDI, CON UN CANTO, ACCOGLIAMO L’EUCARESTIA**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Ascolto della Parola**

**Dal Libro della Genesi – Cap 22,1-18**

1Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: “Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. 2Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”.  
3Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 5Allora Abramo disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi”. 6Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. 7Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: “Padre mio!”. Rispose: “Eccomi, figlio mio”. Riprese: “Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?”. 8Abramo rispose: “Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!”. Proseguirono tutti e due insieme. 9Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. 10Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. 12L'angelo disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito”. 13Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. 14Abramo chiamò quel luogo “Il Signore vede”; perciò oggi si dice: “Sul monte il Signore si fa vedere”.

15L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta 16e disse: “Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, 17io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. 18Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”.

**Dalla Lettera agli Ebrei - Cap. 11,1-2.8-12**

1La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. 2Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio […]

8Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

9Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. 10Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

11Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. 12Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**